



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Basilica di San Francesco, Ferrara

### Il committente e l'architetto

La Basilica di San Francesco affaccia su un ampio piazzale che si apre lungo il tracciato di via Terranuova, all'incrocio con via Voltapaletto, asse cardinale dell'addizione – cioè ampliamento della città tramite l'aggiunta di nuovi quartieri – promossa da Niccolò II d'Este nel Trecento. La Chiesa sorge sul sito di un'antica fondazione francescana, risalente all'anno successivo alla morte di san Francesco d'Assisi (1227). A Ferrara la comunità francescana riceveva favori e benefici da parte di molte famiglie influenti e ricche, e in particolare dagli Estensi. Nel 1494 il duca Ercole I d'Este affidò all'architetto Biagio Rossetti il compito di riedificare interamente la Chiesa, dando vita così a uno dei più interessanti capolavori del Rinascimento ferrarese. Ercole I, duca di Ferrara dal 1471 al 1505, fu uno dei principali mecenati e uomini di cultura del Rinascimento. Educato alla corte aragonese a Napoli, studiò strategia militare e cavalleria e fu iniziato all'amore per l'architettura classica e le arti. Durante le signorie dei due fratelli illegittimi, Leonello e Borso, combatté come capitano di ventura. Divenne duca dopo la morte di Borso e sposò Eleonora d'Aragona, figlia di Ferdinando I di Napoli. Attraverso i matrimoni delle figlie Beatrice e Isabella, unì la propria casata a due delle famiglie più importanti d'Italia, gli Sforza di Milano e i Gonzaga di Mantova. Negli anni Ottanta del XV secolo la rivalità con Venezia, causata dalle mire espansionistiche della Serenissima e dalla lotta per il monopolio del sale, portò Ercole a combattere contro i Veneziani, alleati di Papa Sisto IV. Con la pace di Bagnolo del 1484, Ercole fu costretto a cedere a Venezia il Polesine e Rovigo. Durante il suo principato, Ferrara divenne un centro propulsore di arte e cultura. Con la messa in scena di una commedia di Plauto nel cortile del palazzo ducale, seguita da altre rappresentazioni in volgare di commedie classiche, la città assunse un ruolo preminente nella storia del teatro. Anche la musica rivestiva a corte un ruolo fon-

damentale: il duca ampliò la cappella musicale – che oltre agli strumentisti arrivò a contare quasi trecento cantori – e chiamò a dirigerla due maestri fiamminghi, la cui presenza lasciò una traccia profonda. La sua maggiore impresa fu l'ampliamento urbano noto come "addizione erculeea", attuato dal 1492 con la collaborazione dell'architetto Biagio Rossetti, che portò a raddoppiare le dimensioni della città. Inoltre, il duca fece rinnovare in forme rinascimentali anche gli edifici della città medievale e arricchì le ville di Belriguardo e Belfiore di cicli pittorici di soggetto araldico e profano, oggi perduti.

Biagio Rossetti (1447 ca.-1516), ferrarese di nascita, divenne architetto ducale nel 1483. Il progetto dell'addizione erculeea ce lo mostra come il primo urbanista che si sia avvalso di metodi operativi moderni: egli seppe infatti conciliare genialmente i principi rinascimentali di rigore prospettico e geometrico con le esigenze concrete della città in espansione e con i caratteri della tradizione locale. Si occupò inoltre della costruzione delle mura ferraresi, compì la facciata di Palazzo Schifanoia e costruì il Palazzo Roverella; suo anche il caratteristico prospetto del Palazzo dei Diamanti. Tra gli edifici sacri da lui progettati si segnalano, oltre a San Francesco, Santa Maria in Vado, San Benedetto e San Cristoforo alla Certosa.

### La Chiesa

A causa di rifacimenti e manomissioni, l'esterno della Basilica ha perso parte dell'originaria forza ideativa. La facciata è di mattoni ed è divisa da un cornicione in due fasce orizzontali. Quella inferiore è ritmata da lesene (semipilastri) in marmo, mentre nella parte superiore – frutto di un rifacimento successivo al terremoto del 1570 – le lesene sono realizzate in laterizio e cotto. A fungere da elemento di raccordo tra le due fasce si trovano due grandi volute ai lati, anch'esse risalenti ai lavori di restauro. Il portale centrale, in marmo, è del Cinquecento, mentre i due laterali sono dell'Ottocento; il raffinato fregio in cotto

che decora l'ordine inferiore, parte del disegno originario, presenta medaglioni raffiguranti il busto di San Francesco sorretto da angeli. Sulla fiancata della Chiesa la scansione del muro rispecchia la suddivisione interna dell'edificio. La Chiesa ha una pianta a croce latina con tre navate e otto cappelle su ogni lato. La composizione dell'interno si ispira a modelli di Filippo Brunelleschi, il grande maestro fiorentino la cui opera fu fondamentale per l'avvio del Rinascimento. L'insieme, grazie al gioco delle masse e alle perfette proporzioni geometriche, ispira solennità e un senso di grande armonia. Notevoli anche gli effetti di luce studiati da Rossetti: ogni cappella infatti è dotata di due finestre collocate in basso, dalle quali la luce si diffonde nelle navate laterali e in quella centrale. Diversamente dalla maggior parte delle chiese, quindi, l'edificio è illuminato dal basso e non dall'alto. Nel Novecento, la sostituzione del pavimento in cotto con uno in marmo ha parzialmente alterato questo perfetto equilibrio. Nel secolo precedente erano stati prelevati dalla Basilica numerosi dipinti, trasferiti nella Pinacoteca Civica e sostituiti da copie. Tra le opere ancora conservate in loco si segnala, nella prima cappella di sinistra, il prezioso affresco raffigurante *La cattura di Cristo* (1524), del pittore ferrarese Garofalo, la cui opera si caratterizza per la semplicità tematica e compositiva. Sull'altare della stessa cappella è posto un altorilievo con *L'orazione nell'orto* entro la quale figurano i ritratti dei donatori. Il transetto di destra ospita l'imponente mausoleo barocco del marchese Ghiron Francesco Villa, mentre in quello di sinistra si può ammirare un magnifico sarcofago del V secolo. Dietro l'altar maggiore è collocato un grande trittico del 1580-83, opera del ferrarese Domenico Mona.



Con la partecipazione del Ministero dell'Interno  
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione  
Fondo Edifici di Culto

Basilica di San Francesco  
Piazza San Francesco  
Ferrara  
Tel. 0532 209646

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
numero verde 800 99 11 99

[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
[www.autostrade.it](http://www.autostrade.it)



GIORNATE  
EUROPEE  
DEL  
PATRIMONIO

27-28  
SETTEMBRE  
2008

Le grandi Strade  
della Cultura  
viaggio tra i tesori d'Italia